



Liturgia della Parola

13^a Settimana del Tempo Ordinario

LUNEDÌ 30 giugno '25

PRIMA LETTURA

Introduzione

- *Perché Abramo è considerato il padre di Israele?*

Si potrebbero elencare molti motivi, ma la pericope di oggi ne evidenzia almeno due estremamente significativi: Abramo è padre di Israele, perché è stato amico di Dio, ha parlato con Dio; Abramo è stato scelto dal Signore ed è entrato in una tale familiarità con l'Altissimo da poter addirittura trattare per la salvezza delle città corrotte di Sodoma e di Gomorra.

- *Un altro aspetto di questo brano quindi, è quello dell'intercessione di Abramo: egli non è solo il padre di Israele ma assume il ruolo di intercessore per tutti gli uomini.*

Per Abramo essere amico di Dio significa intercedere per gli uomini.

Dal libro della Genesi (18,16-33)

Gli ospiti di Abramo si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tener nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui ad osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore realizzi per Abramo quanto gli ha promesso».

Disse allora il Signore: «Il grido contro Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».

Quegli uomini partirono di lì e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora davanti al Signore.

Allora Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?».

Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città».

Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere... Forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne trovo quarantacinque».

Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta».

Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta».

Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti».

Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola; forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».

Poi il Signore, come ebbe finito di parlare con Abramo, se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 102)

*Rit. È grande, Signore,
la tua misericordia.*

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia.

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.
Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono.

Alleluia, alleluia.

Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, dice il Signore, è adatto per il regno di Dio.

Alleluia.

VANGELO

Introduzione

- *Gesù mette di fronte alle dure esigenze della sua sequela chi vuole essere suo discepolo.*

- *Seguire Gesù significa essere e fare come il Maestro, identificandosi totalmente con Lui e con la sua missione.*

Davanti a questo obiettivo altissimo anche le azioni dovute alla pietà tradizionale - seppellire i morti, in questo caso il padre e la madre - vengono poste in secondo piano.

- *Nessuno è obbligato a seguire Gesù ma certamente Gesù pone davanti a chi vuole essere suo discepolo delle scelte radicali.*

Dal vangelo secondo Matteo (8, 18-22)

 In quel tempo, Gesù vedendo una gran folla intorno a sé, ordinò di passare all'altra riva.

Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

E un altro dei discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

- *Dobbiamo essere ben consapevoli che seguire Gesù, in qualsiasi stato di vita implica compiere delle scelte radicali, degli stili di vita.*

Anche oggi noi, come lo scriba del Vangelo, dobbiamo ricordare che "il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo" e quindi, se desideriamo davvero seguirlo,

 PRIMA LETTURA**Introduzione**

- *Nella coscienza ebraica colui che compie il peccato merita la distruzione; colui che ascolta il Signore e lo teme, è premiato con la salvezza.*
- *Lo schema, sarebbe semplicistico altrimenti, è poi attraversato dalle scelte dei singoli che di volta in volta si collocano dall'una o dall'altra parte. Così Lot verrà salvato, sua moglie, condannata.*
- *La distruzione delle città di Sòdoma e Gomorra è legata nel testo biblico al racconto della salvezza di Lot. Lot è il giusto, colui che ha trovato grazia presso Dio, colui che il Signore ha deciso di risparmiare: nella città corrotta e destinata alla distruzione è l'unico che parla con Dio.*

Dal libro della Genesi (19, 15-29)

In quei giorni, quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città di Sòdoma». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città.

Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul

monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia.

Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.

Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.

Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall'alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.

Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato.

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 25)

**Rit. La tua bontà, Signore,
è davanti ai miei occhi.**

Scrutami, Signore, e mettimi alla prova, raffinati al fuoco il cuore e la mente. La tua bontà è davanti ai miei occhi, nella tua verità ho camminato.

Non associare me ai peccatori né la mia vita agli uomini di sangue,

perché vi è delitto nelle loro mani, di corruzione è piena la loro destra.

Ma io cammino nella mia integrità; riscattami e abbi pietà di me. Il mio piede sta su terra piana; nelle assemblee benedirò il Signore.

Alleluia, alleluia.

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola. **Alleluia.**

 VANGELO**Introduzione**

- *La pericope di oggi rappresenta una lezione sulla fede. Cos'è la fede? La capacità di vedere oltre le apparenze e di sperare al di là di ogni evidenza.*
- *Gesù rimprovera i discepoli di non avere sufficiente fiducia in Lui: eppure essi ne vedevano i miracoli e ne ascoltavano l'insegnamento autorevole. Ma davanti al pericolo, alle forze della natura scatenata durante la tempesta, il loro cuore ha dubitato.*
- *La fede si colloca lì, nello spazio tra la conoscenza razionale (i discepoli sapevano chi fosse Gesù) e l'incredulità (Salvaci, Signore, siamo perduti).*

Dal vangelo secondo Matteo (8, 23-27)

 In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.

Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.

Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

- *La fede è un dono, prima che una conquista. E' un dono da chiedere e da invocare senza interruzione e mai raggiunta abbastanza, deve essere conservata come dono, con pazienza e perseveranza.*
- *Non ci rendiamo mai abbastanza conto di quanto essa sia preziosa: trasmessa di generazione in generazione, ci è stata donata perché possiamo testimoniarla ad altri.*

PREGHIERA

Signore Dio nostro, ti rendiamo grazie perché ti basta un granello della nostra fede per aprire in noi un varco di stupore davanti al mistero della vita e della morte, del giudizio e della misericordia, che tu governi con amore di Padre. Donaci di riposare in te nel tempo del dolore e della prova, e di svegliarci pieni di stupore per le nuove occasioni che ci dai. Amen.

 PRIMA LETTURA**Introduzione**

- *Emerge da questo brano l'incrocio mirabile tra il progetto di Dio e la debolezza degli uomini.*
- *Sara è la protagonista di un episodio increscioso, per molti versi meschino, perché lei, come moglie legittima allontana la schiava e suo figlio. Ma, la sua azione è inscritta nel progetto di Dio: Isacco è il figlio della promessa, ma Dio non dimentica Ismaele e la sua discendenza.*

- *Il Signore ascolta il grido del bambino nel deserto e un angelo gli fa da guida.*

Dal libro della Genesi (21,5.8-20)

Abramo aveva cento anni quando gli nacque il figlio Isacco. Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato.

Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello che lei aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco. Disse allora ad Abramo: «Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco». La cosa sembrò un gran male agli occhi di Abramo a motivo di suo figlio.

Ma Dio disse ad Abramo: «Non sembri male ai tuoi occhi questo, riguardo al fanciullo e alla tua schiava: ascolta la voce di Sara in tutto quello che ti dice, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. Ma io farò diventare una nazione anche il figlio della schiava, perché è tua discendenza».

Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre d'acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Ella se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea. Tutta l'acqua dell'otre era venuta a mancare. Allora depose il fanciullo sotto un cespuglio e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: «Non voglio veder morire il fanciullo!». Sedutasi di fronte, alzò la voce e pianse.

Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Alzati, prendi il fan-

ciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione». Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e diede da bere al fanciullo. E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco.

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 33)

**Rit. Ascolta, Signore,
il grido del povero.**

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.

Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

Venite, figli, ascoltate:
vi insegnerò il timore del Signore.
Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene?

Alleluia, alleluia.

Per sua volontà il Padre ci ha generati
per mezzo della parola di verità, per
essere una primizia delle sue creature.
Alleluia.

📖 VANGELO

Introduzione

- **Gesù incontra il nemico:** davanti alla sua potenza, il Demonio fugge dai corpi degli uomini e si impossessa di un branco di porci che precipitano in un dirupo.
- **La presenza di Dio allontana il Male ed il Malvagio:** solo alla luce di Dio, vediamo il Male là dove esso prolifica. Ma i Gadarenì, abitanti della parte orientale del

territorio intorno al lago di Gennèsaret, pagani, non amano Gesù e lo pregano di allontanarsi dal loro territorio.

Dal vangelo secondo Matteo (8, 28-34)

✠ In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva, nel paese dei Gadarenì, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque.

I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

- *Solo alla luce di Dio ci accorgiamo del Male. D'altra parte, viviamo così concentrati in noi stessi che non ci rendiamo neppure conto di quanto accade ed è intorno a noi. Un po' come i Gadarenì, non vogliamo essere disturbati quando qualcuno ci indica, con la sua parola e con la sua presenza, che il male è tra noi, in noi. Eppure Gesù è la luce che rischiara le nostre tenebre.*

PREGHIERA

Signore Gesù, tu sei venuto a liberarci dalla paura dei nemici e a rivelare che la comunione è

sempre possibile, anche dentro distanze apparentemente incolmabili. La nostra fedeltà all'altro è fragile: insegna a ciascuno come non allontanarsi dalle conseguenze di una scelta d'amore, ma anche come allontanarsi per scoprire orizzonti d'amore più grandi. Amen.

GIOVEDÌ 3 luglio '25

📖 PRIMA LETTURA

Introduzione

- *Tommaso ha dubitato, ma per mezzo di una sola parola è rinato alla fede. Noi apparteniamo alla famiglia di Dio, siamo le pietre vive, le cui fondamenta sono i dodici apostoli. Si capisce allora la teologia di questo passo della lettera agli Efesini: Dio Padre, la cui alleanza fu cantata dai profeti, si forma un popolo nuovo in Cristo, pietra angolare del Tempio santo che lo Spirito costruisce sulle fondamenta degli Apostoli, e illumina di fuoco nella Pentecoste.*

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (2,19-22)

Fratelli, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 116)

**Rit. Andate in tutto il mondo
e proclamate il Vangelo.**

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.

Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! **Alleluia.**

VANGELO

Introduzione

- È uno dei testi più noti del Vangelo. Così noto che si dimentica talvolta la prima parola del Signore: «Pace a voi». Non si può infatti riconoscere Gesù senza ricevere da lui il dono preliminare, tutto quello della pace: la pace del cuore, la pace fraterna.
- Tommaso, credente e uomo di fede, ha visto e ha creduto, ma ha pure trasmesso a molti questa pace nel Cristo che ha fatto entrare nella fede e nella gioia coloro che credono senza aver visto.

Dal vangelo secondo Giovanni

 (20,24-29)

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse,

stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

- Se Tommaso vide e toccò, come mai gli vien detto: «Perché mi hai veduto, ha creduto»? Altro però fu ciò che vide e altro ciò in cui credette. La divinità infatti non può essere vista da un uomo mortale. Vide dunque un uomo e riconobbe Dio, dicendo: «Mio Signore e mio Dio!». Credette pertanto vedendo. Vide un vero uomo e disse che era quel Dio che non poteva vedere.
- Ci reca grande gioia quello che segue: «Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». Con queste parole senza dubbio veniamo indicati specialmente noi, che crediamo in colui che non abbiamo veduto con i nostri sensi. Siamo stati designati noi, se però alla nostra fede facciamo seguire le opere. Crede infatti davvero colui che mette in pratica con la vita la verità in cui crede. (s. Gregorio Magno).

PREGHIERA

Signore Gesù, beati noi che ti possiamo deludere quando lo scarto tra il nostro bisogno di conferme e la penombra della fede ci spinge a fuggire da te e dalla comunione fraterna. Beati noi che tu hai costituito per diventare dimora del tuo amore e della tua vita. Per diventare, in te, dimora di noi stessi e dei deside-

ri che ci rendono discepoli uniti e autentici. Amen.

VENERDÌ 4 luglio '25

PRIMA LETTURA

Introduzione

- La benedizione di Dio è caduta su Abramo che il Signore si è scelto per sé.
- Nel cap. 17, Dio offre due nuovi segni della sua predilezione.
- Il patto tra Dio ed Abramo è segnato nella carne dei discendenti maschi. Le promesse della terra e della discendenza compiute dal Signore nel cap. 12, acquisiscono ora una consistenza diversa, più profonda, radicata nella carne attraverso il segno esteriore della **circoncisione**.
- Per i popoli mediorientali essa era una pratica di igiene; per Israele diventa un segno indelebile da portare di generazione in generazione.
- Abramo avrà un figlio dalla moglie legittima, Sara e Dio compirà il miracolo di rendere feconda la carne sterile. Questo è l'altro segno, l'altra manifestazione dell'elezione di Dio.

Dal libro della Genesi

(23,1-4.19; 24,1-8.10b.62-67)

Gli anni della vita di Sara furono centoventisette: questi furono gli anni della vita di Sara. Sara morì a Kiriath Arbà, cioè Ebron, nella terra di Canaan, e Abramo venne a fare il lamento per Sara e a piangerla.

Poi Abramo si staccò dalla salma e parlò agli Ittiti: «Io sono forestiero e di passaggio in mezzo a voi. Datemi la proprietà di un sepolcro in mezzo a voi, perché io possa portar via il morto e seppellirlo». Abramo seppellì Sara, sua moglie, nella caverna del campo di Macpela di fronte a

Mamre, cioè Ebron, nella terra di Canaan. Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto. Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco».

Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?». Gli rispose Abramo: «Guardati dal ricondurre là mio figlio! Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: “Alla tua discendenza darò questa terra”, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio. Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio».

[Dopo molto tempo] Isacco rientrava dal pozzo di Lacai Roi; abitava infatti nella regione del Negheb. Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. E disse al servo: «Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora ella prese il velo e si coprì. Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre.

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 105)

**Rit. Rendete grazie al Signore,
perché è buono.**

Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Chi può narrare le prodezze del Signore,
far risuonare tutta la sua lode?

Beati coloro che osservano il diritto
e agiscono con giustizia in ogni tempo.
Ricordati di me, Signore, per amore del tuo popolo.

Visitami con la tua salvezza,
perché io veda il bene dei tuoi eletti,
gioisca della gioia del tuo popolo,
mi vanti della tua eredità..

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro, dice il Signore. ***Alleluia.***

VANGELO

Introduzione

- Il brano è una composizione catechistica esemplare riguardante ***l'insegnamento di Gesù.***

Il Maestro chiama il pubblicano Matteo, quindi un impuro, ***un peccatore a seguirlo*** e nello stesso tempo esprime l'insegnamento sulla sua missione: non è venuto per i giusti, ma per i peccatori, non per il sacrificio ma per la misericordia.

- Gesù rappresenta una novità assoluta nell'ottica del mondo religioso ebraico: la supremazia dell'amore, del perdono, della misericordia ***diviene assoluta rispetto all'osservanza delle norme legali.***

Dal vangelo secondo Matteo (9, 9-13)



In quel tempo, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

- *La pericope del vangelo di Matteo è un'indicazione preziosa per il cammino delle comunità cristiane di sempre perché indica loro il **senso profondo del loro essere e del loro esistere.***
- *Gesù ha mangiato con pubblicani e peccatori: come Gesù, anche i suoi discepoli devono collocarsi nell'ambito della misericordia e del perdono, consapevoli che l'insegnamento del Maestro è **offerto a tutti**, senza alcuna discriminazione.*

PREGHIERA

Signore Gesù, chiamati da te alla vita e uniti al tuo mistero d'amore, noi ti preghiamo: torna a chiamarci quando la fiducia e la speranza si consumano invece che modellarsi sulla tua parola. E concedici di liberare il desiderio di essere chiamati nella nostra povertà, ristabiliti nella di-

gnità di avere bisogno di consolazione e perdono. Amen.